

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

LXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 APRILE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Senatore SALOMONE: Abrogazione dello articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, relativa al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 (<i>Approvata dal Senato</i>) (2651)	641
PRESIDENTE	641, 642, 643, 644
SANZO, <i>relatore</i>	641, 643
DI NARDO	642
MESSINETTI	642
MATTEUCCI	642
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	643
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	644

La seduta comincia alle 9,50.

SANZO, *Segretario*. Legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Salomone: Abrogazione dell'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, relativa al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908. (Approvata dal Senato). (2651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del Senatore Salomone, già approvata dal Senato, relativa all'abrogazione dell'arti-

colo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, che si riferisce al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Il Relatore, onorevole Sanzo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

La IV Commissione, Finanze e tesoro, ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

SANZO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, sembra strano che a distanza di circa 49 anni dal luttuoso avvenimento, il Parlamento debba ancora occuparsi delle conseguenze disastrose del terremoto del 1908 in Calabria. Ma così è, purtroppo, e per i privati e per le Mense vescovili.

Fermando la nostra attenzione sulla necessità di andare incontro alle pressanti esigenze spirituali di numerosi centri delle province di Reggio Calabria e di Catanzaro, privi di veri e propri edifici di culto ed in cui si officia ancora in baracche fatiscenti, ritengo che non si possa non accogliere favorevolmente la proposta di legge in esame che prevede l'abrogazione dell'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940.

Questa legge, che all'articolo 1 autorizzava il Ministero dei lavori pubblici a pagare direttamente, entro il limite di 10 milioni, le quote di spesa incontrate dalla Mensa arcivescovile di Reggio Calabria, e dalle Mense vescovili di Bova, Gerace, Nicotera e Tropea ed Oppido Mamertina per la riparazione, ricostruzione e nuova costruzione di edifici di culto ed ecclesiastici nei comuni colpiti dal terremoto del 1908, all'articolo 3 stabilisce che nessun altro sussidio statale « sarà più concesso alle suddette mense » per i lavori citati.

Col provvedimento del 1941 si era solo riusciti a sollevare i vescovi dalla imbarazzante situazione debitoria nei confronti dei costruttori e fornitori per gli edifici di culto fino allora costruiti, lasciando però decine di centri, tanto gravemente provati dal disastro tellurico del 1908, nella impossibilità di avere la più normale assistenza religiosa.

L'abrogazione dell'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, viene sia pure con notevole ritardo, a rendere giustizia a numerose popolazioni reintegrando la Mensa arcivescovile di Reggio Calabria e le Mense vescovili di Bova, Gerace, Oppido Mamertina, Nicotera e Tropea nella concessione riconosciuta con gli articoli 101 e 104 della legge 19 agosto 1917, n. 1399, integrata ulteriormente con i contributi previsti dal decreto legge 26 febbraio 1927, n. 328; la concessione cioè di un contributo del 50 per cento della spesa integrato dalle somme derivanti dall'acquisto di diritti a contributo per la ricostruzione di case private.

Data l'assoluta ed inderogabile necessità di provvedere comunque a dare ai centri colpiti dal terremoto del 1908, un idoneo ed adeguato edificio di culto, in considerazione anche del fatto che per i contributi in esame esiste annualmente apposito stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, propongo alla Commissione l'approvazione della proposta di legge Salomone.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI NARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo contro la proposta di legge che tende ad abrogare l'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, per i seguenti motivi:

Il testo unico del 19 agosto 1917, n. 1399 provvedeva alla concessione di sussidi per la riparazione e l'ammodernamento degli edifici di culto disastriati dal terremoto del 1908. I lavori di riparazione agli edifici sacri furono affidati alla gestione dei vescovi ed alla loro iniziativa.

Nel gestire tali lavori si verificarono casi di incauta amministrazione, alcuni vescovi fecero — è il caso di dire — il passo più lungo della gamba andando oltre quanto era previsto dalla legge, sicché ne conseguì una situazione assai pesante, tale da determinare azioni giudiziarie da parte delle imprese appaltatrici.

La legge 1° agosto 1941, n. 940, fu elaborata appunto per sanare la situazione caotica che si era creata; infatti tale legge disponeva l'erogazione di dieci milioni per sistemare defi-

nitivamente le passività derivanti dai lavori precedentemente eseguiti. Essa però stabiliva all'articolo 3 che i 10 milioni avrebbero dovuto bastare a chiudere definitivamente la partita e che nessun altro sussidio sarebbe stato ulteriormente elargito.

Allo stato dei fatti, secondo me, approvando la proposta di legge sottoposta all'esame della nostra Commissione che abroga l'articolo 3 della legge del 1941, si verrebbe ad aprire, o meglio a riaprire la via ad ulteriori assorbimenti di pubblico denaro per la riparazione e l'ammodernamento delle chiese colpite dall'ormai lontanissimo terremoto del 1908, consentendo ai vescovi calabresi di attingere ancora alle pubbliche casse mentre a tanta distanza di tempo siamo certi che in tutte le località colpite i servizi del Culto sono stati normalizzati. Per questa ragione siamo contrari alla proposta di legge.

MESSINETTI. Ritengo anacronistica questa proposta di legge che va ad esclusivo beneficio degli edifici destinati al culto anziché a tutti gli edifici colpiti dal terremoto, mentre una proposta Geraci, che chiede lo sbaraccamento di Reggio Calabria, non è mai stata messa neppure in discussione. Per quanto riguarda le chiese, poi, particolarmente in provincia di Catanzaro, rilevo che esse sono state non solo, riparate, ma addirittura demolite e rifatte con i fondi dei danni di guerra. Ora ci sembra strana questa richiesta dopo tutto il denaro che è stato speso e le nuove costruzioni realizzate. A Crotona per esempio sono stati spesi oltre 15 milioni per ricostruire il Seminario e tutte le chiese sono state rifatte mentre non si riesce ad ottenere un soldo per aggiustare le strade. Per questi motivi confermo la mia opposizione alla proposta di legge.

MATTEUCCI. Senza entrare nel merito della legge vorrei far presente che noi non sappiamo quale impegno di spesa comporterebbe per il bilancio l'approvazione del provvedimento in esame. Noi non possiamo rilasciare così una cambiale in bianco al potere esecutivo aprendo gli sbarramenti creati dalla legge del 1941 la quale contemporaneamente veniva a sanare una situazione contingente che si era venuta a creare in quel dato momento.

Potremmo esaminare la questione qualora ci si venisse a precisare — come fu fatto nel 1941 — la cifra occorrente per una sistemazione definitiva, ma — ripeto — non possiamo *sic et simpliciter* aprire uno sbarramento dando carta bianca al potere esecutivo. Per questo — e non perché non vogliamo ricostruire le

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 APRILE 1957

chiese — voteremo contro la proposta di legge così come è stata presentata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SANZO, *Relatore*. Prima di tutto vorrei chiarire un punto base: è vero che l'articolo 3 della legge 1° agosto 1941 si era limitato a sbarrare la via a nuove concessioni, nuovi sussidi, ma quella legge — non bisogna dimenticarlo — era fatta per pagare dei debiti. Infatti è vero quello che ha detto l'onorevole Di Nardo, che i vescovi ai quali in un primo tempo era stata affidata la gestione della costruzione e ricostruzione degli edifici del culto, si sono trovati ad un certo punto a dover fronteggiare una difficile situazione debitoria — e di ciò possiamo anche far colpa alla loro poca esperienza in materia.

La legge del 1941, che provvide a sanare quella situazione, si riferiva però unicamente ed esclusivamente a edifici di culto già costruiti e la cui costruzione appunto aveva provocato il sorgere della situazione debitoria. In altre parole lo Stato ha pagato dei debiti effettuati per gli edifici del culto già costruiti, liquidando con 10 milioni di lire tutte le pendenze sorte in conseguenza delle costruzioni già effettuate.

Ma oltre a quegli edifici già costruiti e che hanno provocato, con le controversie sorte, l'emanazione della legge del 1941, altri edifici di culto sono rimasti da costruire ed ecco perché anche moralmente ci troviamo nella necessità di dover sopprimere l'articolo 3; abbiamo moltissimi centri in Calabria — e non nella zona del collega Messinetti — nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria, a Bova, Gerace e nella zona tirrenica della provincia di Catanzaro: Nicotera, Tropea nonché Opido Mamertina in provincia di Reggio Calabria, dove ancora gli edifici di culto debbono essere costruiti a nuovo o ricostruiti in conseguenza del terremoto.

È necessario quindi ridare ai vescovi quelle facilitazioni previste dal testo unico del 1917 affinché si possano intraprendere questi lavori necessari. Questo è il motivo alla base della proposta di legge attualmente in esame e che, a 49 anni di distanza e sia pure con ritardo notevole, torna ad occuparsi dei danni del terremoto del 1908.

Dato che non si tratta di sanare una situazione debitoria, come nel 1941 bensì di permettere alle Mense vescovili di servirsi nuovamente delle disposizioni del 1917 per costruzioni e ricostruzioni che non sono state mai iniziate, penso che anche per un senso

di giustizia la proposta di legge debba essere approvata.

Nè si può pensare ad eventuali speculazioni di acquisto di diritti a contributi, perché ormai sono scaduti tutti i termini; quindi la proposta di legge viene a ridare ai vescovi solamente la possibilità di ottenere il contributo del 50 per cento di cui al testo unico del 1917.

Ritengo che l'onorevole Messinetti non possa mettere sul tappeto la questione del bilancio e della ricostruzione di chiese nel dopoguerra dicendo che di chiese se ne sono fatte troppe o che sono state riparate anche senza essere state danneggiate.

Non è il caso di addentrarci in questo argomento perché penso che l'onorevole Messinetti sia in buona fede e gli confermo che, se non nella sua provincia, in quelle di Reggio Calabria e Catanzaro esistono ancora casi in cui i sacerdoti sono costretti ad officiare in baracche.

Si tratta in definitiva di permettere nuovamente ai vescovi di attingere, assieme ai privati, per la costruzione e ricostruzione delle chiese danneggiate dal terremoto, al fondo che annualmente il Ministero dei lavori pubblici stanziava nel suo bilancio sotto questa voce. C'è stata una iniziativa, molti anni fa, tendente a stanziare in una sola volta tutta la somma occorrente per la riparazione dei residui danni del terremoto del 1908, calcolati attualmente in 2.465 milioni, ma il Ministero del tesoro non l'ha accettata, autorizzando invece il Ministero dei lavori pubblici a stanziare annualmente una certa cifra, come si verifica attualmente, per soddisfare le richieste dei privati, ed alla quale potranno attingere d'ora innanzi — con l'approvazione della proposta di legge — anche le Mense vescovili.

In base a questi chiarimenti ritengo che tranquillamente — come del resto molto tranquillamente ha fatto il Senato mettendo in risalto la necessità di venire incontro alle esigenze delle popolazioni di numerosi centri calabresi — la nostra Commissione possa approvare la proposta di legge Salomone.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo ha poco da aggiungere a quanto egregiamente esposto dal Relatore. Voglio solo osservare che la legge del 1941 ebbe una frettolosa elaborazione dovuta alla esigenza di sanare la situazione dei vescovi, pressati dalle vertenze giudiziarie che avevano con le imprese; così anziché pensare ad un piano organico definitivo per la costruzione e ricostruzione delle chiese danneggiate dal terremoto ci si è limitati a stanziare quei 10 milioni

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 APRILE 1957

necessari a coprire i debiti, lasciando fuori le chiese la cui ricostruzione ed il cui riattamento non erano ancora stati iniziati. La proposta di legge Salomone trova quindi una sua giustificazione giuridica e morale nel fatto che essa non è che una proroga ad una disposizione, quando non tutti gli aventi diritto hanno fatto in tempo ad approfittare dei vantaggi stabiliti con detta disposizione.

Per quanto riguarda il finanziamento, che rientra nel quadro dei lavori di ricostruzione conseguenti al terremoto del 1908, il mio Ministero ha accertato che la cifra occorrente per chiudere la partita ammonta a 2 miliardi e 465 milioni. Ora se il Ministero del tesoro riterrà di stanziare questi fondi speciali tanto meglio, altrimenti i fondi necessari saranno prelevati dallo stanziamento che annualmente è previsto, il che ci garantirà anche da eventuali speculazioni in quanto le erogazioni che vi saranno, andranno a scapito di altri lavori e quindi si avrà una specie di controllo automatico da parte di tutti gli interessati.

Il Governo è quindi favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura.

« È abrogato l'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940 ».

Poiché la proposta di legge consta di un articolo unico, sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge del senatore Salomone:

« Abrogazione dell'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, relativa al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 ». (Approvata dal Senato della Repubblica). (2651).

Presenti votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	19
Voti contrari	11

(La Commissione approva).

Hanno partecipato alla votazione.

Angelucci Nicola, Baglioni, Bernardinetti, Bontade Margherita, Brodolini, Cervone, Curcio, De Biagi, De Capua, Di Nardo, Filosa, Garlato, Giacone, Giglio, Guariento, Magno, Materazzo Marcello Ida, Matteucci, Merenda, Messinetti, Pacati, Pasini, Perlingieri, Polano, Pollastrini Elettra, Quintieri, Sanzo, Sartor, Spadazzi, Veronesi.

La seduta termina alle 10,20.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI